

L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA FAMIGLIA SALESIANA DOPO IL VATICANO II

Morand Wirth

Nell'ultima edizione degli antichi *Regolamenti della Società salesiana* (1966), tra le « Norme generali per l'applicazione del sistema preventivo », l'educazione religiosa designava precisamente una serie di norme da eseguire fedelmente, in particolare quelle riguardanti le pratiche di pietà prescritte, i ritiri e gli esercizi spirituali, l'insegnamento della religione e della Storia sacra, il catechismo, le conferenze sulla scelta dello stato, la promozione delle Compagnie, le feste da celebrare e l'iscrizione degli alunni che stanno per lasciare la casa tra gli ex-allievi o i cooperatori (art. 123-130)¹. Si precisava inoltre che spettava al catechista della casa vegliare sulla condotta religiosa e morale degli alunni (art. 179-182). Tra queste forme di educazione religiosa di ieri e quelle di oggi è facile intuire che molte cose sono cambiate.

« Formare buoni cristiani e onesti cittadini » era il modo abituale con cui don Bosco definiva lo scopo dell'educazione salesiana dei giovani. Come formare questi « buoni cristiani » ? La nostra piccola ricerca, centrata sulla lettura dei documenti ufficiali della Famiglia salesiana dal 1965 in poi, specialmente gli *Atti* dei capitoli generali e le lettere dei rettori maggiori apparse sugli « Atti del Consiglio Superiore » (ACS), intende mettere a fuoco soltanto alcuni elementi apparsi durante il periodo : innanzi tutto, le sfide

¹ SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES, *Costituzioni [e Regolamenti]*, Torino, Direzione Generale Opere Don Bosco 1966, pp. 185-186

che la Famiglia salesiana ha dovuto affrontare in mezzo ai cambiamenti culturali intervenuti dopo il concilio e le fonti principali di queste novità; poi, le strade principali della nuova educazione religiosa e, infine, alcune realizzazioni a servizio dei catechisti e insegnanti di religione. Concluderemo con un piccolo giro del mondo salesiano della catechesi e con uno sguardo « dal di fuori ».

Il mondo cambia e anche l'educazione religiosa

Come sembra ormai lontana la famosa « crociata » di don Ricaldone a favore della dottrina cristiana e del catechismo !² I suoi effetti, in virtù del potente impulso datogli dal quarto successore di don Bosco, si prolungarono sicuramente almeno fino al concilio Vaticano II, che segnò chiaramente una nuova impostazione.

Il primo capitolo generale dei salesiani direttamente influenzato dal concilio fu il diciannovesimo (CG19) del 1965, il quale stese un documento dedicato alla « formazione dei giovani ». Interessante notare che al capitolo partecipava per la prima volta un esperto in catechetica, nella persona del professore Ladislao Csonka, docente di metodologia e storia della catechesi presso l'Istituto Superiore di Pedagogia dell'Ateneo Salesiano. Per la prima volta anche i capitolari intavolarono prudentemente un discorso sui « condizionamenti ed esigenze della gioventù oggi » (*Atti*, p. 183). Per giustificare tale novità, era necessario rifarsi a don Bosco, di cui però si diceva soltanto che era « preoccupato di individuare le necessità dei giovani del suo tempo e di provvedervi con i migliori mezzi a disposizione ». Di conseguenza, bisognava conoscere la mentalità dei giovani, « in certo senso nuova », e tentare di rispondere alle loro richieste. Senza usare ancora la parola

² Vedi il fascicoletto *Il contributo della Congregazione Salesiana alla crociata catechistica nelle realizzazioni di Don Pietro Ricaldone, IV° successore di San Giovanni Bosco (1939-1951)*, Colle Don Bosco, LDC 1952. La presentazione è di don Eugenio Ceria.

« sfida », il CG19 elencava alcuni tratti di questa mentalità : vivo senso della libertà, vivo senso sociale, vivo senso di aderenza al mondo di oggi, presenza del peccato e sintomi di debolezza.

Sei anni dopo il CG19, e tre anni dopo il maggio 68, il capitolo generale speciale (CGS) rilevò « l'enorme peso che ha preso nel mondo il problema dei giovani » (*Atti*, p. 29). Non mancava la presa di coscienza della crisi dei giovani della società agiata e della situazione tragica dei giovani degli ambienti più poveri. A tutti loro, i salesiani erano inviati dal Signore come « segni-testimoni del suo amore salvatore » per operare una « promozione integrale cristiana », oppure una « educazione liberatrice cristiana » (p. 49). Nel documento capitolare intitolato *Evangelizzazione e catechesi* si fece la scelta significativa dell'opzione antropologica : « partire dall'uomo concreto per farlo arrivare all'incontro con Cristo », mettendo in continuo rapporto tra loro l'uomo concreto, la Parola di Dio e la comunità (pp. 177-178).

« Siamo missionari dei giovani », scriveva don Ricceri nel 1975, centenario delle missioni, in una lettera dedicata interamente al problema dell'educazione cristiana della gioventù (ACS n° 279). Il rettor maggiore chiedeva un cambio di mentalità perché la catechesi non era più quella di una volta : « Molti catechisti, insegnanti di religione, animatori pastorali, sentono oggi lo sgomento di non essere più capaci di fare quello che magari per molti anni hanno fatto con successo » (p. 18). Bisognava imparare il nuovo linguaggio, come prescriveva il *Direttorio Catechistico Generale* (1971), coinvolgere tutta la comunità, puntare sul valore vitale della scelta cristiana, farsi presenti nel mondo in modo nuovo.

Il capitolo generale più importante dal nostro punto di vista è il CG23 del 1990, tutto dedicato all'educazione dei giovani alla fede. « La realtà giovanile sfida la comunità salesiana », proclamava la prima parte. Tra le sfide venivano elencate la povertà, la voglia di costruirsi, la ricerca di nuovi valori, la domanda di nuovi rapporti. Si avvertiva l'ambiente pluralistico sempre più accentuato,

caratterizzato dalla presenza di giovani appartenenti a varie denominazioni cristiane e di giovani di altre religioni.

L'uso e forse l'abuso del vocabolo «nuovo» (nuovi valori, nuovi rapporti, nuove sfide, poi anche nuova evangelizzazione e nuova educazione) denota comunque la difficile ricerca di adattamento dell'educatione religiosa ai «nuovi» tempi. I problemi causati dai cambiamenti della società e delle mentalità facevano sì che l'educatione religiosa non fosse più concepibile come un blocco unitario da far assimilare tale quale dal giovane. In un certo senso, l'educatore si metteva al posto dell'educando per ascoltare le sue necessità, le sue domande, i suoi problemi. E tutto questo esige del tempo. Le parole chiave diventavano : gradualità, maturazione, cammino di crescita.

Cambiava anche il linguaggio : un fatto di un'evidenza lampante emerso subito dopo il concilio fu la quasi totale sparizione del termine «catechismo». Al suo posto subentrarono i sostantivi catechesi, pastorale, evangelizzazione e ultimamente nuova evangelizzazione. A partire dal CG21 si parlerà di «Progetto educativo e pastorale salesiano» (PEPS) che cercherà di dare un orientamento concreto all'educatione religiosa dei giovani, nel più ampio quadro della loro educatione o « promozione integrale ».

Le fonti principali del rinnovamento nel campo dell'educatione religiosa

Quali erano le fonti dove si alimentava la nuova impostazione dell'educatione religiosa dei giovani ? Si nota senz'altro l'influsso delle scienze umane : pedagogia, psicologia, sociologia, didattica, scienze della comunicazione, anche se ciò non è detto molto esplicitamente nei testi ufficiali. Molto appariscenti sono, invece, le tre fonti ispiratrici che hanno guidato gli organismi centrali della congregazione : la Parola di Dio, i testi del magistero della Chiesa e le fonti salesiane.

La prima è la Parola di Dio, ma nel senso stretto, cioè la Sacra Scrittura o la Bibbia. È la fonte primaria, alla quale si è voluto attingere come aveva fatto il concilio. Un confronto del CG19 con i capitoli precedenti mostra all'evidenza questa grande novità. Il CGS per esempio esprimeva chiaramente la « priorità della parola di Dio » come criterio primordiale di rinnovamento (*Atti*, p. 178).

Poi viene un ricorso massiccio ai documenti del magistero della Chiesa : testi conciliari, documenti del papa, delle congregazioni romane o dei vari episcopati. L'impatto del concilio, il quale fu definito la vera catechesi per il nostro tempo, è leggibile in tutti gli atti dei vari capitoli generali dal 1965 in poi. Il documento *Evangelizzazione e catechesi* del CGS si riferisce specialmente alle Costituzioni conciliari *Gaudium et spes* e *Dei Verbum*, alla Dichiarazione *Gravissimum educationis*, all'Enciclica *Ecclesiam suam* di Paolo VI e al Direttorio Catechistico Generale. Nel 1978 il documento « I salesiani evangelizzatori dei giovani » è chiaramente ispirato all'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, spesso citata. Il CG22 del 1984 veniva dopo la pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (1979) e del documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica sul « Laico cattolico testimone della fede nella scuola ». Il CG23 si collocava, invece, sulla linea della « nuova evangelizzazione » di Giovanni Paolo II, che esigeva una « nuova educazione » dei giovani alla fede.

Un'altra fonte non poteva mancare : la fonte salesiana, specialmente la vita e gli scritti di don Bosco, il suo sistema preventivo e gli scritti dei rettori maggiori. Tra i suoi principi ispiratori, il CGS citava « la missione dei salesiani verso i giovani, specialmente verso i più poveri, nello stile pastorale di don Bosco, fatto di dialogo e di amorevolezza » (*Atti*, p. 214). Il modello è sempre don Bosco : « Con la sua carità ardente, sgorgata dal cuore di Cristo, don Bosco ci sprona a servire i giovani, ci stimola alla scoperta più profonda dei valori pastorali di ricerca, di incontro, di presenza, di comprensione, di dialogo e di evangelizzazione, e alla

fedeltà dinamica a questi valori » (*ibid.*). Trattando nel 1974 il problema delle vocazioni, don Ricceri ricordava le risorse del sistema preventivo che sono : la catechesi, la vita liturgico-sacramentale e spirituale, la testimonianza dell'educatore, l'ambiente di ottimismo, allegria e libertà (ACS, n° 273). Le nuove Costituzioni del 1984 dichiarano ancora una volta che « l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione » (art. 34), ricordando la frase di don Bosco : « Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo ».

Minimi sono gli altri riferimenti. Viene citato negli *Atti* del CG23 un Padre della Chiesa ed è S. Ireneo dichiarando che « gloria di Dio è l'uomo vivente » (*Atti*, p. 27). Negli *Atti* del CGS troviamo anche l'annuncio del concilio dei giovani promosso dalla comunità di Taizé (*Atti*, p. 231).

L'educazione religiosa è un'attività complessa

Alla presa di coscienza delle esigenze del rinnovamento dell'educazione religiosa si aggiunse la consapevolezza della complessità dell'atto catechetico. Per orientarci, seguiamo gli insegnamenti del CG23 il quale individuò quattro grandi aree da tener presenti in vista della maturazione religiosa del giovane : la crescita umana, l'incontro con Gesù Cristo, l'inserimento progressivo nella comunità e l'impegno e la vocazione nella linea della trasformazione del mondo.

Bisogna partire dalla realtà, diceva il CGS, cioè dal soggetto concreto nel suo contesto. Una buona educazione religiosa non può prescindere dalla conoscenza attenta della condizione giovanile e dall'esigenza di maturazione umana del giovane. Il CGS riprende per conto proprio la « felice formula » di Pio XI : « Evangelizzare civilizzando, e civilizzare evangelizzando » (*Atti*, p. 180), che diventerà di conseguenza in contesto salesiano : « Evangelizzare educando e educare evangelizzando ». Nel 1978 don Viganò

dichiarava davanti ai capitolari del CG21 che il modo salesiano era di « evangelizzare attraverso il sistema preventivo, ossia attraverso un progetto unitario che fa una sintesi vitale tra educazione e catechesi, tra evangelizzazione e promozione umana, tra fede e cultura » (*Atti*, p. 300).

Poi, l'atto centrale consiste nell'annunciare la Parola vivente, Gesù Cristo. Al primo posto viene messa la parola di Dio, da riascoltare, da annunciare dal di dentro dell'uomo, da testimoniare. Una buona catechesi richiede: dialogo in un mondo pluralista, presentazione di Gesù Cristo centro della storia, educazione progressiva a una fede integrata e impegnata. Partendo dalle sfide della realtà giovanile nei loro vari contesti, i capitolari del CG23 tracciarono un cammino di educazione alla fede per i giovani, offrendo loro una proposta di vita cristiana significativa e di spiritualità giovanile salesiana.³

Un altro aspetto dell'educatione religiosa è l'inserimento progressivo in una comunità che celebra il Signore della vita, attraverso la vita liturgica, i sacramenti, le feste. Il CG21 ricordava la pedagogia della penitenza praticata da don Bosco, l'importanza dell'anno liturgico, la devozione mariana. Ma il problema tanto discusso della messa quotidiana nel 1965 non si poneva più negli anni successivi. Le nuove Costituzioni dicono che bisogna iniziare i giovani alla vita liturgico-sacramentale (art. 23).

Si tratta infine di aiutare i giovani a vivere in pieno la vita cristiana e di testimoniarla. La catechesi descrive, infatti, tutto un processo di proposta della fede, che supera l'istruzione (di cui si parla poco nei testi capitolari) e vuole integrare tutta la « vita » del giovane e condurlo verso « l'impegno per il Regno ». Secondo il CG23, il giovane va aiutato a capire « la vita come vocazione », a trovare il proprio posto nella costruzione del Regno, a comunicare i

³ Vedi Educare i giovani alla fede. Documenti del Capitolo generale 23 della Società di San Francesco di Sales (Roma, 4 marzo - 5 maggio 1990), in ACG 333 (1990).

propri doni. L'educatore deve anche osare una « esplicita proposta vocazionale » (*Atti*, p. 94).

Come si vede, i compiti sono complessi e difficili, soprattutto in un contesto caratterizzato dal secolarismo e dall'indifferenza religiosa. Spesso sembra che l'educatore debba accontentarsi di « umanizzare » e la cosiddetta « pre-evangelizzazione » non riesce spesso ad andare oltre il primo approccio.

L'educazione al femminile

Mentre l'impostazione generale dell'educazione religiosa era molto vicina a quella dei salesiani, la nuova problematica circa la donna ha influito notevolmente sulla riflessione messa in atto nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). Da un capitolo generale all'altro si può seguirne l'evoluzione.

Durante il CG15 speciale del 1969, se da un lato l'Istituto confermava la validità delle pratiche di pietà tradizionali e presentava come meta della formazione la persona di Maria, donna completa, dall'altro si poneva il problema della *mixité* e rilevava « la nuova dimensione della catechesi come dialogo, sia interiore in quanto formazione e vita di rapporti con Dio, sia in senso ecclesiale quale mentalità, atteggiamento di apertura al mondo, oltre che quale metodo didattico che implica il processo di adeguazione al linguaggio delle giovani di oggi » (*Atti*, p. 53).

Sei anni dopo, il CG16 del 1975 dichiarò che l'educazione religiosa della ragazza deve prendere in considerazione « l'opera di liberazione e promozione della donna che oggi è in atto ». Si osservava però che « il modo di impostare il discorso sulla emancipazione della donna da parte di movimenti femministi è spesso decisamente negativo, perché si prefigge di condurla al misconoscimento della sua vera originalità » (*Atti*, p. 110).

Nel 1981-1982, il CG17 ammetteva di fatto la coeducazione : « ragazzi e ragazze devono impegnarsi a conoscersi, a superare le inevitabili difficoltà, le tensioni derivanti dalla mutua presenza e prepararsi così ai compiti della vita » (*Atti*, p. 112).

Il CG18 riproponeva la figura di Maria « come modello di donna pienamente realizzata nella risposta totale al disegno di Dio e come Madre che sostiene la crescita in Cristo di ogni suo figlio » (*Atti*, p. 47).

La trattazione più completa sull'evangelizzazione dal punto di vista dell'educazione religiosa fu fatta nel 1990 dal CG19 come risulta già dal tema : « Educare le giovani : apporto delle FMA a una nuova evangelizzazione nei diversi contesti socio-culturali ». Lo scopo preciso del capitolo era di far « prendere coscienza dell'importanza della condizione femminile e della responsabilità di essere nella Chiesa comunità di donne consacrate all'educazione delle giovani, per attuare coraggiosamente i cambiamenti richiesti dalla nuova evangelizzazione ». La riflessione fu influenzata ovviamente dalla *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II. Nuovi risultano parecchi temi e constatazioni : secolare emarginazione della donna, pregiudizi che provocano situazioni di inferiorità e di sfruttamento, passività e rassegnazione, ma anche ricchezza della femminilità, presa di coscienza della dignità e responsabilità della donna. L'educazione consiste ad aiutare le giovani a ricercare una nuova identità femminile. Sulla linea della *Mulieris dignitatem*, si tratta infatti di considerare assieme alle giovani il progetto originario di Dio, di risvegliare in loro « l'autocoscienza » del proprio valore personale, di guidarle alla comprensione della maternità come peculiare esperienza di femminilità, di portarle ad esprimere la propria vocazione in un concreto impegno nella storia, sull'esempio di Maria che realizza in pienezza il disegno di Dio. L'educazione deve portare soprattutto l'uomo e la donna a riconoscere la loro uguaglianza e a vivere nella reciprocità il mistero della comunione trinitaria (*Atti*, p. 59).

Il CG20, celebrato nel 1996, concentrò la riflessione sull'identità delle Figlie di Maria Ausiliatrice in quanto « comunità di donne radicate in Cristo, chiamate ad una missione educativa inculturata verso il terzo millennio ». Fu preso atto della rinnovata autocoscienza femminile. Citando il discorso del papa alle capitolari, si dichiarò che « l'approfondimento della nostra missione educativa ci impegna ad essere promotrici di un nuovo femminismo evangelicamente ispirato » (*Atti*, p. 88).

In fine, il CG21 del 2002 ha voluto scegliere l'educazione come via di « cittadinanza evangelica », basandosi sulle Beatitudini come via e forza di trasformazione della società.

In tutto questo percorso appare evidente il fatto che la nuova situazione della donna ha avuto un importante riscontro nella riflessione delle FMA sull'educazione religiosa, che deve ovviamente tener conto della nuova « autocoscienza » femminile.

Alcune iniziative centrali, specialmente nella ricerca in catechesi

Accanto alle riflessioni e orientamenti emersi dagli organismi ufficiali, ci sono anche realizzazioni concrete a livello centrale. Il CG19 del 1965, riconoscendo « lo sforzo poderoso » fatto dalla congregazione nel settore della catechesi e della pastorale, citava le seguenti realizzazioni: la Libreria della Dottrina Cristiana, il Centro Catechistico Salesiano e i corsi di Catechetica nell'Istituto di Pedagogia (*Atti*, p. 187). Qual è stato il ruolo di queste istituzioni durante questi anni ?

Creato nel 1939 da don Ricaldone, l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, diventato nel 1943 il *Centro catechistico salesiano centrale*, fece della rivista « *Catechesi* » l'organo di un rifiorire catechistico. Come risulta dal sottotitolo, doveva essere uno « strumento di lavoro per la catechesi degli adolescenti, giovani e adulti ». Come supplemento alla rivista, pubblicò nel 1974 « *Catechesi-Fotoproblemi* » (10 numeri all'anno), cui venne dato il nuovo titolo « *Catechesi-Fotomontaggi* » nel 1980. Voluta anche da don Ricaldone nel 1940, una libreria catechistica, che diventò nel 1963 l'editrice *Libreria della Dottrina Cristiana* (LDC), si mise a servizio dell'educazione e della catechesi, diffondendo numerose pubblicazioni e sussidi utili per l'educazione religiosa.

Voluto già nel 1940 da don Ricaldone, avviato nel 1953 in seno all'Istituto Superiore di Pedagogia (futura Facoltà delle Scienze dell'Educazione), l'*Istituto superiore di catechetica* della Pontificia Università Salesiana ha svolto dal concilio in poi una importante attività specialistica nel campo della catechetica,⁴ preparando docenti di catechetica, personale direttivo per gli uffici catechistici, esperti e ricercatori nel quadro della pastorale catechistica. Dopo il 1968 il corso di catechetica cessò di essere obbligatorio all'interno della Facoltà di Pedagogia che prendeva le sue distanze dal concetto di « pedagogia cristiana ». Si cominciava anche a distinguere tra insegnamento della religione e catechesi ecclesiale. Tra il 1970 e il 1980 l'Istituto visse un periodo molto dinamico e creativo su vari fronti : ricerca sull'insegnamento religioso nella scuola, partecipazione alla redazione del Documento di Base per il nuovo Catechismo della Chiesa Italiana (1970) e del *Direttorio Catechistico Generale* (1971), realizzazione di un grande manuale di catechetica in 16 volumi, corsi estivi di formazione dei catechisti. Si aprirono nuovi settori di ricerca : corsi di metodologia secondo il criterio delle fasi dell'età evolutiva, corso di catechetica fondamentale preoccupato di tradurre il rinnovamento conciliare in termini di rinnovamento catechetico, corsi di storia della catechesi. La riflessione spaziava su varie aree : catechesi e cultura, dimensione antropologica, didattica biblica, primo annuncio, dimensione audiovisiva, catechesi degli handicappati, legislazione catechistica, catechesi degli adulti, storia della catechesi, formazione dei catechisti. Nel 1986, la gestione dei curricula di studi venne affidato a una nuova struttura : il Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica, dipendente dalle rispettive Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Teologia. Continuarono intanto e arrivarono a maturità varie iniziative : ricerche sulla storia

⁴ Vedi il dossier preparato da J. GEVAERT, *Istituto di catechetica: 50 anni di ricerca e di servizio*. Un dossier per conservare la memoria, Roma UPS, Facoltà di Scienze dell'Educazione.

della catechesi, realizzazione di un dizionario di catechetica,⁵ catechesi degli adulti, formazione dei catechisti, insegnamento della religione e infine un rinnovato manuale di catechetica.⁶ È ancora in piena elaborazione il passaggio da una catechesi di cristianità verso una catechesi di contesto missionario. Sulla linea del Direttorio Generale per la Catechesi, l'Istituto ha scelta il paradigma del catecumenato.

Nell'ambito della Facoltà di teologia dell'UPS veniva creato, nel 1977, un *Istituto di teologia pastorale* incaricato di attuare un biennio di specializzazione in pastorale giovanile per la formazione superiore di sacerdoti, di consacrati e di fedeli laici incaricati dell'educazione dei giovani alla fede. Frutti maturi del lavoro interdisciplinare portato avanti in oltre vent'anni da detto Istituto sono, oltre numerosi e apprezzati manuali di teologia pratica, di pastorale giovanile, di animazione socio culturale, la pubblicazione di un *Dizionario di pastorale giovanile*,⁷ una voluminosa ricerca sull'esperienza religiosa dei giovani a raggio italiano,⁸ e un aggiornato manuale di pastorale giovanile redatto a più mani e integrativo del precedente dizionario.⁹

Il *Centro di pastorale giovanile* nacque invece dagli orientamenti del CG19, primo Capitolo « pastorale », che gli diede come scopo « di promuovere e di coordinare tutti gli aspetti

⁵ J. GEVAERT (ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (Torino), LDC 1986. Ristampa 1987. Traduzione spagnola, catalana, croata.

⁶ E. ALBERICH - U. GIANETTO (edd.), *Andate ed insegnate. Manuale di catechetica*, Leumann (Torino), LDC 2002

⁷ Cf MIDALI M. - TONELLI R. (edd.), *Dizionario di pastorale giovanile* (Leumann Torino, LDC 1992²)

⁸ Cf ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE, *L'esperienza religiosa dei giovani. I. L'ipotesi*; 2/1. I dati - adolescenti; 2/2. I dati - giovani; 2/3. Approfondimenti; 3. Proposte per la progettazione pastorale (Leumann-Torino 1995-1997)

⁹ Cf ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE, *Pastorale giovanile. Esperienze, sfide, prospettive* (Leumann-Torino, Elle Di Ci 2003) con CD contenente il precedente *Dizionario di pastorale giovanile* con numerose voci aggiornate.

essenziali della formazione giovanile salesiana, e cioè la catechesi, la liturgia, la formazione spirituale e morale, la formazione sociale, l'associazionismo vocazionale, la cultura e il tempo libero». Cominciò a funzionare a Torino nel 1967, e fu cambiato poi in « Servizio di pastorale giovanile ». Lo schema strutturale della pastorale giovanile doveva ripetersi a livello nazionale e ispettoriale fino alla comunità educativa, in modo tale che tutta l'attività educativa fosse impregnata dalla pastorale. Dal 1967 in poi pubblica nove volte all'anno *Note di pastorale giovanile*, che contiene proposte per la formazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani. Furono promossi anche centri ispettoriali di pastorale giovanile, animati da delegati che organizzavano l'animazione, i convegni, le pubblicazioni, ecc.

Non mancarono le iniziative da parte del centro dell'Istituto delle FMA. Sotto l'impulso di madre Angela Vespa (eletta nel 1958), l'Istituto si mise a vivere « all'ora catechistica ». Nell'autunno 1962 nasceva a Torino, nella sede della casa generalizia, il *Centro Catechistico internazionale*. L'istruzione catechistica fornì al Capitolo generale del 1964 il proprio tema, perché ritenuta come base di ogni formazione umana, cristiana e religiosa. Intanto, il Centro catechistico sviluppava le iniziative, diffondendo come organo ufficiale la rivista « *Da mihi animas* », nata dieci anni prima come foglio di collegamento tra gli oratori delle ispettorie lombarde.¹⁰ All'interno del Centro nacque pure la sezione per gli strumenti della comunicazione sociale che aveva come finalità specifica la preparazione di Figlie di Maria Ausiliatrice specializzate in questo ambito. Nato a Torino negli anni 1952-1954, *l'Istituto internazionale « Sacro Cuore »* diventò nel 1970 Facoltà di Scienze dell'Educazione¹¹. Prima istituzione

¹⁰ Vedi C. CALOSSO, « *Da mihi animas* » compie trent'anni, in « *Da mihi animas* » 31 (1984) 217-227

¹¹ Cf L. DALCERRI, *L'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose di Torino*, in « *Rivista di Pedagogia e Scienze religiose* » I (1963) 1, 3-15; 4 (1966) 3, 291-296; E. MARCHISA, *Una « carta d'identità »*

accademica affidata dalla Chiesa ad una Congregazione femminile, questa Facoltà che sarà intitolata *Auxilium*, si dedica in particolare a tutti gli studi riguardanti l'educazione e la promozione della donna. Va segnalata anche la creazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose nel 1986.

Un rapido giro del mondo salesiano

Dopo lo sguardo sulle iniziative partite dal centro delle due congregazioni, vale la pena fare un piccolo giro del mondo per visitare alcune realizzazioni nel campo dell'educazione religiosa e della catechesi in vari paesi.

In Italia, non mancarono le iniziative locali nel periodo. Segnaliamo tra le altre : il *Didaskaleion* di Torino S. Paolo creato da don Ottaviano ; il Centro catechistico dell'Italia Meridionale con sede a Bari, diretto da don Giuseppe Morante, che ha pubblicato testi di religione molto diffusi ; il Centro di Verona Saval, di don Luciano Borello, il quale ha organizzato corsi per la formazione dei catechisti e insegnanti di religione per molti anni ed è stato direttore della rivista « Religione e scuola ».

Nel resto dell'Europa, segnaliamo in Spagna il Centro catechistico salesiano di Madrid, che iniziò nel 1985 la pubblicazione di « *Proyecto catequístico* », diventato nel 1997-1998 « *Catechistas* », una rivista di formazione per catechisti, animatori di gruppi di fede e genitori, con otto numeri all'anno, mentre « *Misión Joven* », fondata a Madrid nel 1961 con il titolo « *Técnica di apostolato* », è una rivista di pastorale giovanile. In Gran Bretagna, il salesiano Jim Gallagher è stato direttore nazionale della catechesi, e ha scritto libri sull'argomento. In Olanda, verso 1965 il salesiano Wim Saris creò insieme a Piet

Bakker un altro genere di testi di religione per le scuole professionali, e la catechesi della prima comunione e confermazione in collaborazione con le famiglie. Il suo influsso si estese all'Inghilterra, al Sudafrica e all'Italia (corsi estivi all'Istituto di catechistica e al Vicariato di Roma). Nella Croazia, il Centro salesiano di catechesi di Zagreb cominciò nel 1979 a pubblicare la rivista «*Kateheza*», una pubblicazione del Centro salesiano di catechesi, per l'insegnamento della religione e la catechesi, che esce quattro volte all'anno. Nella Slovenia, la formazione nel campo dell'educatione religiosa è stata seguita in modo speciale dai salesiani Valter Dermota e Alojsij Snoj a Ljubljana.

Nell'America latina, sull'altopiano della Cordigliera delle Ande, la pastorale degli Indi dell'Ecuador, del Perú e della Colombia, prese un nuovo slancio, grazie all'intervento di seicento catechisti autoctoni e allo sviluppo delle radio salesiane. In Argentina, dal 1947 esce a Rosario a cura dell'istituzione salesiana la rivista per la catechesi «*Didascalía*». Nel Brasile fu fondata nel 1977 dall'Istituto teologico Pio XI di São Paulo, in occasione del sinodo dei vescovi di 1977 sulla catechesi, la «*Revista de catequese*», una pubblicazione trimestrale per i catechisti e agenti di pastorale. A Santiago del Cile fu fondata nel 1999 la rivista «*Catechetikum*», pubblicazione annuale dell'Istituto superiore di pastorale catechetica del Cile, affidata dai vescovi ai salesiani.

Passiamo in Asia. In India, l'arcivescovo salesiano di Madras, mons. Louis Mathias, ebbe il desiderio durante il concilio di fondare un'Opera pontificia per la formazione dei catechisti, la quale divenne poi l'*Œuvre Saint-Paul Apôtre*, un'opera di cooperazione missionaria con sede in Francia. A Calcutta, in India, ha iniziato nel 1977 un «*Don Bosco Catechetical and Multimedia Centre*», che funziona al servizio non solo dell'opera salesiana, ma di tutta la Chiesa. Dal 1983 esce quattro volte all'anno la rivista «*Catechetics India*». Nel 1984, il Kristu Jyoti College di Bangalore iniziò la pubblicazione di «*Kristu Jyoti*», una rivista

pastorale, teologica e catechetica, che esce quattro volte all'anno. Nelle Filippine, la Commissione episcopale per l'educazione cattolica affidò nel 1978 al salesiano Salvatore Putzu la direzione della rivista « *Docete* ».

Infine per l'Africa, dove la presenza dell'Islam è consistente, va segnalata tra l'altro una conferenza tenuta al Cairo nel 1988 che ha voluto fare il punto sulla pastorale salesiana in contesto musulmano.¹²

Uno sguardo « dal di fuori »

Prima di concludere, diamo uno sguardo a una rivista francese di catechesi e di pastorale catechetica intitolata appunto *Catéchèse*, del « Centre national de l'Enseignement religieux » (CNER), iniziata sotto questo titolo nel 1960 per « portare ai lettori la vita dell'insegnamento religioso in Francia ». Secondo i primi responsabili della rivista, aveva come scopo di « trasmettere la dottrina della salvezza per nutrire la fede dei credenti nelle condizioni particolari delle persone, dei tempi e dei luoghi ». Faceva seguito ad una rivista, chiamata *Documentation catéchistique*, iniziata nel 1943. Un buon numero di contributi provengono da professori dell'Institut Supérieur Catéchétique (ISC) dell'Institut Catholique di Parigi.

I primi salesiani citati, quasi per sottolineare l'importanza fondamentale della parola di Dio nell'educazione religiosa, sembrano essere stati due biblisti, André Barucq e Jules Cambier, per la loro partecipazione ad una *Introduction à la Bible*.

A partire dal 1964 si fa presente nella rivista il salesiano Jean-Pierre Jung, presentato come educatore specializzato e responsabile del « Service de pédagogie catéchétique spécialisée » al CNER. I

¹² Vedi la pubblicazione degli atti in DICASTERO PER LE MISSIONI, *Pastorale salesiana in contesto islamico* (Cairo 30/12/1988 - 3/1/1989), Roma, Ufficio Missioni 1989

suoi interventi erano centrati sulla catechesi dei giovani handicappati mentali e la loro preghiera (1968). Nel 1982 pubblicò un articolo sul battesimo (« un sacramento che disturba »), nel 1983 altri sulla preghiera, la riconciliazione e l'accompagnamento dei giovani nei « Lycées d'enseignement professionnel » (LEP), nel 1984 un articolo sull'impegno reciproco degli uomini e delle donne nella catechesi, nel 1987 un contributo sulla famiglia. Nel 1990 viene presentato nella rivista un suo libro di riflessioni sul tema della sofferenza (*Souffrir : la foi au pied du mur*). L'ultimo contributo di J.-P. Jung è del 1996 (*De l'identité à la vérité*).

Due altri salesiani fanno soltanto una rapida comparsa. Nel 1970 spunta fugacemente il nome del salesiano Aloïs Bartz, il quale presenta una sua inchiesta sulla catechesi degli adolescenti. Fugacemente appare anche il nome del professore e moralista salesiano René Simon, al quale vennero richiesti dei contributi su alcuni concetti chiave dell'etica per *Catéchèse* nel 1985.

Il primo contatto fugace dell'Istituto di Catechetica dell'Ateneo Salesiano (poi UPS) con la rivista avviene nel 1968, quando tra i libri mandati alla redazione vengono segnalati due testi di catechesi di Ladislao Csonka, allora direttore dell'Istituto : *Il Padre dei cieli ci ama* e *Il Padre ci chiama*, tutti e due della LDC di Torino. Nel 1985 compare nella rivista un professore dell'Istituto di catechetica dell'UPS, Emilio Alberich, che presenta un panoramico « sguardo sulla catechesi europea ». Viene anche tradotto in francese e presentato il suo manuale *La catéchèse dans l'Église*. Nel 1988 venne segnalato con grandi apprezzamenti da René Marlé il *Dizionario di catechetica*, a cura di Joseph Gevaert, definita « una miniera di informazioni », nell'immenso cantiere della Chiesa qual'è la catechesi. Nel 1989 un altro professore dell'UPS, Ubaldo Gianetto, presentò al pubblico francese di *Catéchèse* quello che si faceva in Italia per quanto riguarda l'utilizzazione del patrimonio culturale nella catechesi e nell'insegnamento religioso. Ciò gli consentì d'altra parte di parlare delle varie produzioni in merito cui hanno partecipato non pochi salesiani impegnati nella catechesi

italiana, quali Cesare Bissoli, Pietro Damu, Joseph Gevaert, Roberto Giannatelli, Franco Lever, Zelindo Trenti ed altri.

Negli anni 1990 la rivista cominciava a segnalare i libri del salesiano Xavier Thévenot, piuttosto di indole spirituale come *Compter sur Dieu* e *Avance en eau profonde*. Negli stessi anni, Jean-Marie Petitclerc, direttore salesiano di un foyer per adolescenti in difficoltà, interveniva su temi specificamente salesiani, quali l'affezione e la fiducia in educazione, citando Giovanni Bosco, ispiratore del suo progetto educativo. I due ultimi articoli suoi sono del 2000 e riguardano il problema della violenza dei giovani e il progetto «Valdocco» a Argenteuil, nella «banlieue» di Parigi.

Conviene infine citare due professori laici strettamente legati alla Famiglia salesiana in quanto Cooperatori salesiani. Nel 1991 viene recensito in *Catéchèse* il libro di Guy Avanzini, direttore dell'Istituto delle Scienze dell'Educazione di Lyon III sulla scuola (*L'école d'hier à demain. Des illusions d'une politique à la politique des illusions*). E nel 1998 lo storico Jean-Dominique Durand firmò due articoli sostanziosi sulla «crisi del catechismo del 1957».

Come si può vedere, anche se la presenza salesiana in *Catéchèse* non è vistosa, non è nemmeno senza significato, poiché una gran parte degli autori citati legano la catechesi al problema più vasto dell'educazione dei giovani nei vari contesti in cui vengono a trovarsi, in particolare di quelli in difficoltà, e non soltanto sul piano teorico ma anche a partire della prassi. Viene anche riconosciuto il lavoro ampio e approfondito di alcuni specialisti, specialmente di quelli dell'Istituto di catechetica dell'UPS.

Conclusione

La nostra indagine si presenta molto incompleta. Avremmo dovuto parlare delle trasformazioni intervenute in alcuni ambienti e

vie di evangelizzazione, come l'oratorio, la scuola, la parrocchia, le missioni, la comunicazione sociale e le « nuove presenze ». Non abbiamo toccato il problema degli operatori nel campo dell'evangelizzazione, della catechesi e dell'insegnamento della religione, tra cui i laici sono sempre più coinvolti in seno alla « comunità educativo-pastorale » (CEP).

Dal 1965 al 2003 siamo passati, per dirla in una parola, dal catechismo all'evangelizzazione. Dopo la grande crociata catechistica di don Ricaldone, l'aspetto didattico e scolastico lascia il posto alla riflessione teologica e a una prassi pastorale alla ricerca di nuove vie e mezzi per l'annuncio del Vangelo. Dopo un certo entusiasmo forse eccessivo del dopo concilio, l'educatione religiosa si è trovata davanti a fenomeni complessi e a situazioni in parte inedite che hanno segnato la ricerca faticosa di nuove strategie per dire la Buona Novella nel mondo di oggi. In un certo senso siamo tornati alla necessità del primo annuncio, il che lascia talvolta poco spazio all'approfondimento della fede cristiana, che costituisce lo specifico dell'educatione religiosa organica e integrale della gioventù.